

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 14 agosto 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

ECONOMIA E SVILUPPO

«Indispensabile – dichiara Franco Antoci – trovare una soluzione tecnica o addirittura legislativa per aprire lo scalo»

«Serve patto istituzionale»

Il presidente della Provincia interviene sul dibattito in corso sull'aeroporto

RINO DURANTE

Aeroporto Comiso. Nel dibattito interviene adesso il presidente della Provincia regionale, Franco Antoci, che il 24 febbraio 2006, nel corso di una conferenza stampa, espone chiaramente le "anomalie" che avevano contraddistinto la procedura di acquisizione del sedime aeroportuale da parte del comune di Comiso. Ora torna ad occuparsi della questione e si auspica che di fronte ad un "palleggiamento" di responsabilità tra i vari enti preposti (Ministero dell'Economia, Regione siciliana, Enac e Comune di Comiso) possa esserci un "patto istituzionale" per trovare una soluzione tecnica o addirittura legislativa per aprire lo scalo.

«Sono stato zitto per molto tempo - dichiara Antoci - perché le verità che ho enunciato in quella sede sono state spesso vestite con l'abito di una presunta lotta politica tra la Provincia e il comune di Comiso ed io, che voglio sinceramente bene a questa provincia, non volevo che si frapponesse il minimo ostacolo alla realizzazione di un'opera fondamentale per lo sviluppo infrastrutturale della nostra comunità; sono arrivato al punto di dare la disponibilità del nostro Ente ad acquisire una partecipazione azionaria nella Soaco, la società che dovrebbe gestire l'aeroporto. Ho aspettato, così come tutti i nostri concittadini, che la struttura entrasse in funzione e mi sono fatto carico, per la mia parte, della responsabilità che tutti i cittadini attribuiscono alla classe politica ragusana per questo mancato decollo; nel frattempo ho lavorato con la mia Amministrazione per dotare l'aeroporto di un adeguato collegamento con la Ss 514 e del relativo finanziamento. Oggi il progetto della strada è già pronto per l'approvazione ed il finanziamento è assicurato dai fondi ex Inscem e dal Cipe per un importo complessivo che supera il costo



IL PRESIDENTE AP, FRANCO ANTOCI

stesso della realizzazione dell'aeroporto. Mentre oggi finalmente l'infrastruttura aeroportuale appare completata, in questi ultimi anni abbiamo assistito a diatribe di ogni genere (per il nome dell'aeroporto, per chi deve sedere nel CdA della Soaco, per chi deve avere una quota azionaria nella stessa società e così via) e alle speranze deluse di migliaia di giovani che sono stati illusi dal miraggio di un posto di lavoro legato al decollo della infrastruttura. Si sono cercati e si cercano colpevoli ovunque, dalla Provincia che non acquista le quote azionarie della Soaco, alla Regione e all'Enac che frappongono ostacoli burocratici ed in ultimo il Ministro Tremonti che, secondo il governatore siciliano Raffaele Lombardo, ha combinato un'altra "porcata" ai danni del Sud».

«Leggendo le cronache degli avvenimenti e delle dichiarazioni di questi giorni - continua il presidente della Provincia regionale - ho deciso di rompere il silenzio perché non voglio sentirmi corresponsabile di una infrastruttura che non parte o, peggio ancora, rischia di fermarsi prima di aver prodotto i frutti che il ter-

ritorio aspetta.

Ricordo che l'on. Di Giacomo, da Sindaco di Comiso, ha avviato concretamente la realizzazione dell'opera facendo però carico al suo Comune di oneri che non gli spettavano, ma certamente nell'interesse del comune stesso; poi il Sindaco Alfano ha cercato di gestire la difficile fase del completamento dell'opera e soprattutto la complicatissima vicenda della proprietà del sedime ed infine l'on. Nino Minardo, ha tessuto una fittissima tela di relazioni politiche per poter arrivare al concreto decollo dell'infrastruttura; il presidente dell'Enac, Vito Riggio, anche su mia sollecitazione ha sempre seguito con affetto tutto il complesso iter per arrivare all'apertura dello scalo. Ognuno ha fatto qualcosa, ma gli intoppi non sono ancora finiti. L'aeroporto come è noto è stato realizzato con fondi regionali ed europei e con un cofinanziamento del Comune di Comiso».

«Il Comune di Comiso - dice ancora Antoci - così come ebbi abbondantemente a esporre nella conferenza stampa del febbraio 2006, ha acquisito unilateralmente la titolarità del sedime e questa procedura non è stata mai riconosciuta dallo Stato. In virtù di questa presunta disponibilità del sedime aeroportuale che è invece dello Stato e si vuole oggi trasferire al Demanio Regionale e considerando quindi l'aeroporto "privato" il Comune ha bandito la gara europea per la vendita del 51% di azioni della società Soaco, che aveva in precedenza costituito a totale capitale comunale. La gara per l'acquisto della maggioranza delle azioni Soaco è stata vinta dalla Sac che ha acquisito così il 51% delle azioni della Soaco, ben sapendo che la futura gestione si riferiva ad un aeroporto "privato" e non quindi di interesse nazionale. La situazione era quindi ben nota e si è cercato in questi anni di risolvere la questione cercando attraverso appositi decreti di addossare allo

Stato l'onere del controllo di volo (Enav). Questa situazione non ci sarebbe stata se la gara per la gestione fosse, a suo tempo, stata fatta dall'Enac, così come recentemente il presidente Vito Riggio ha avuto modo di riaffermare».

«Ed allora a questo punto - conclude l'amministratore delegato - non può essere mandato tutto all'aria se lo scalo viene declassato come "regionale"! Due sono le soluzioni: o si accetta questa situazione e si firma il protocollo "Tremonti" e la Soaco, che godrà già delle facilitazioni concesse per l'avviamento dello scalo nei primi 4 anni di vita (emendamento Minardo) viene ad agire così come programmato in sede di gara, assumendosi i relativi oneri; oppure si corre il rischio reale di vedere annullate le procedure sin qui seguite, con l'Enac che ritorna ad affidare, tramite gara ad evidenza europea, la gestione dello scalo. Comprendiamo bene di cosa stiamo parlando e delle conseguenze inimmaginabili che uno scenario di questo tipo aprirebbe. È questa quindi l'ora della responsabilità da parte di tutti e, pertanto, chiedo alle parti in causa di dare vita ad un vero e proprio "patto istituzionale" che possa consentire l'apertura dello scalo, pretendendo intanto che l'Enac porti a termine nel più breve tempo possibile la certificazione dell'aeroporto. Non è mai troppo tardi per trovare insieme le soluzioni che, senza penalizzare nessuno, riescono a dare a questa nostra provincia l'aeroporto senza ulteriori indugi e difficoltà che nascono purtroppo dalla scelta di una "scorciatoia" che, con il tempo, ha mostrato tutti i suoi limiti. Subito dopo il periodo fenale appare opportuno realizzare questo "patto istituzionale" per arrivare alla concretizzazione degli atti necessari e utili a farci volare da Comiso anche per gettare le basi affinché, se non immediatamente, l'interesse nazionale dello scalo possa essere sancito nel tempo».

INTERVENTO DI GAETANO MANCINI

«Il territorio ibleo faccia sentire la propria voce»

Il presidente della Provincia di Ragusa, on. Franco Antoci interviene sul tema dell'aeroporto di Comiso proponendo, assai opportunamente, un patto istituzionale che possa dare luogo alle iniziative utili a porre fine, positivamente, ad una vicenda oggettivamente troppo lunga. Il territorio aspetta quest'opera con impazienza perché da essa può venire un contributo allo sviluppo turistico, economico e sociale. E' allora necessario rispondere a queste aspettative in tempi certi. Per questo è bene che tutti, come dice il Presidente Antoci, facciano la propria parte. Ma nel fare la propria parte è bene che ciascuno guardi a questa tematica non in maniera superficiale ma andando a fondo nell'analisi dei problemi. Il rischio altrimenti è quello di mettere in campo soluzioni temporanee e non durature e di tenere conseguentemente il problema aperto magari dopo avere dato l'ulteriore illusione al territorio di poter contare su una infrastruttura finalmente operativa. Da questo patto istituzionale deve allora derivare una soluzione basata su una accurata analisi del problema tenendo conto anche del confronto con le altre realtà aeroportuali italiane paragonabili. Intersac, che ha investito significativamente su questa infrastruttura, che sta mettendo in campo attraverso la Sac le professionalità e l'esperienza necessarie per la complessa fase dello start-up aeroportuale, che attende ancora che l'infrastruttura venga finalmente consegnata alla Soaco malgrado il ritardo di diversi anni e le diverse carenze rispetto alle iniziali previsioni, sta facendo la propria parte e la farà anche in futuro senza tentennamenti. Lo fa pragmaticamente guardando con meno interesse a presunte classifiche regionali o nazionali ma pensando piuttosto a ciò che è necessario mettere in campo per assicurare un'operatività dell'aeroporto continuativa nel tempo. Operatività che deve essere data anche dalle condizioni al contorno. In tal senso è bene che il territorio, magari in maniera bipartisan, faccia sentire la propria voce e ponga con forza le proprie giuste istanze. E tra queste si pensi al fatto che l'aeroporto dovrà funzionare non per i quattro anni per i quali sarebbe assicurata la gestione dei servizi da parte dell'Enav ma, mi auguro, per un tempo molto più lungo per potere assicurare il giusto apporto allo sviluppo socio economico di un provincia sana, laboriosa, ricca di tante potenzialità e che merita opportunità e sostegno per la propria crescita.

GAETANO MANCINI
Presidente Intersac

Aeroporto di Comiso

La proposta di Antoci: «Patto istituzionale»

.....
Antoci ha formulato questa proposta al fine di arrivare alla concretizzazione degli atti necessari e utili per poter volare, finalmente, da Comiso.
.....

Gianni Nicita
COMISO

●●● «Subito dopo il periodo feriale appare opportuno realizzare un "patto istituzionale" per arrivare alla concretizzazione degli atti necessari e utili a farci volare da Comiso anche per gettare le basi affinché, se non immediatamente, l'interesse nazionale dello scalo possa essere sancito nel tempo».

Il presidente della Provincia, Franco Antoci, irrompe nel dibattito sull'aeroporto di Comiso. A suo tempo Antoci, precisamente il 24 febbraio 2006, nel corso di una conferenza stampa, espose chiaramente le "anomalie" che ave-

vano contraddistinto la procedura di acquisizione del sedime aeroportuale da parte del comune di Comiso. Il presidente della Provincia auspica che di fronte ad un «palleggiamento» di responsabilità tra i vari enti preposti (Ministero

zione cui si assiste in questi giorni.

Per Antoci due sono le soluzioni: o si accetta questa situazione e si firma il protocollo «Tremonti» e la Soaco, che godrà già delle facilitazioni concesse per l'avviamento dello scalo nei primi 4 anni di vita (emendamento Nino Minardo) viene ad agire così come programmato in sede di gara, assumendosi i relativi oneri; oppure si corre il rischio reale di vedere annullate le procedure sin qui seguite, con l'Enac che ritorna ad affidare, tramite gara ad evidenza europea, la gestione dello scalo.

«Comprendiamo bene di cosa stiamo parlando e delle conseguenze inimmaginabili che uno scenario di questo tipo aprirebbe. È questa quindi l'ora della responsabilità da parte di tutti. Non è mai troppo tardi per trovare insieme le soluzioni che, senza penaliz-

zare nessuno, riescono a dare a questa nostra provincia l'aeroporto senza ulteriori indugi e difficoltà che nascono purtroppo dalla scelta di una "scorciatoia" che, con il tempo, ha mostrato tutti i suoi limiti». (GN)



**NON È MAI TROPPO
TARDI PER TROVARE
INSIEME LE
SOLUZIONI**

dell'Economia, Regione Siciliana, Enac e Comune di Comiso) possa esserci un «patto istituzionale» per trovare una soluzione tecnica o addirittura legislativa per aprire lo scalo. Almeno questo è il suo auspicio di fronte al «tourbillon» di dichiarazioni e prese di posi-

Ragusa La Cgil invita la regione a farne un simbolo mentre Pasquale Puglisi bacchetta il sindaco Alfano

L'aeroporto chiuso è ora un caso

Il presidente della Provincia Antoci propone un patto per riuscire ad aprirlo

Antonio Ingallina
RAGUSA

Tutti concentrati sull'aeroporto che resta chiuso. Dopo che il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano, che, in atto, è anche presidente della Soaco, ha chiesto alla Regione di risolvere la questione facendosi carico dei costi della sicurezza, adesso si fa a gara per cercare soluzioni, che, nei fatti, non sono poi così semplici.

Il segretario generale della Cgil Giovanni Avola ha inviato una lettera al presidente della Regione Raffaele Lombardo, invitandolo a costruire «un momento simbolo per dare vita ad una scelta precisa: fare dell'aeroporto di Comiso un aeroporto nazionale con tutto ciò che ne consegue». E per far questo, Avola ha invitato il presidente Lombardo a convocare «una seduta della giunta di governo proprio a Comiso, alla presenza degli attori principali di questa vicenda». Ciò perché «Comiso è uno strumento per rivendicare i titoli di una battaglia giusta e coerente, per riscattare il ruolo e il peso di una Sicilia che non vuole favoritismi o prebende, ma pari opportunità e condizioni normali per decidere il proprio destino».

Un'apertura in tempi ragionevoli dello scalo viene invocata dal sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, che offre la propria disponibilità a collaborare per il bene e l'interesse della nostra provincia».

Al sindaco di Comiso Alfano, invece, tira le orecchie il consigliere comunale de «La Torre» Pasquale Puglisi: «Forse ha capito – afferma – che il governo nazionale non intende accollarsi gli oneri dei servizi aeroportuali». A questo punto, per Puglisi, è necessario «mettere da parte gli interessi dei partiti, agire con maggiore serietà politica, informare i cittadi-

ni su tutto e mobilitare tutti per far capire al governo centrale e a quello regionale che la popolazione iblea, quando fu deciso di installare i missili nucleari o di ospitare i kossovari, accettarono sulla propria pelle i rischi per salvaguardare gli interessi della nazionale. Oggi, l'aiuto di Stato e Regione per riconvertire la base militare in struttura civile, che dia lavoro e prospettive di vita migliore, è quasi un atto dovuto».

Il presidente della Provincia Franco Antoci, che finora sulla vicenda dell'aeroporto è rimasto spettatore, ritiene che sia arrivato

il momento di un patto istituzionale per arrivare all'apertura dello scalo. Antoci parte da lontano, ricordando che già nel febbraio 2006 aveva esposto le anomalie sulla procedure di acquisizione del sedime aeroportuale. «Ho aspettato – afferma adesso il presidente della Provincia – che la struttura entrasse in funzione. Nel frattempo ho lavorato per dotare l'aeroporto di un adeguato collegamento con la statale 514 e del relativo finanziamento. Oggi il progetto della strada è pronto per l'approvazione e il finanziamento è assicurato dai fondi ex

Insicem e dal Cipe».

L'aeroporto, nel frattempo, è stato completato, ma resta chiuso: «Si sono cercati e si cercano – aggiunge – colpevoli ovunque». A questo punto, avverte, «non può essere mandato tutto all'aria se lo scalo viene declassato come regionale». Per Antoci, adesso, ci sono due soluzioni: «O si accetta questa situazione e si firma il protocollo Tremonti e la Soaco si assume i relativi oneri, oppure si corre il rischio di vedere annullate le procedure sin qui seguite con l'Enac che ritorna ad affidare, tramite gara ad evidenza europea, la gestione dello scalo».

E' proprio perché coscienti di questa difficile situazione che Antoci lancia l'invito a «dare vita ad un vero e proprio patto istituzionale, che possa consentire l'apertura dello scalo, pretendendo che l'Enac porti a termine nel più breve tempo possibile la certificazione dell'aeroporto». Questo patto va realizzato «subito dopo il periodo feriale per arrivare alla concretizzazione degli atti utili a farci volare da Comune e per gettare le basi affinché l'interesse nazionale dello scalo possa essere sancito nel tempo». ◀

LE PROSSIME ELEZIONI. Antoci potrebbe «subentrare» a Peppe Drago Dipasquale «diviso» tra il secondo mandato e l'Ars

●●● Lo spettro delle elezioni politiche anticipate ed anche di quelle regionali determineranno movimenti tellurici anche in provincia di Ragusa. Il primo ente ad essere coinvolto potrebbe essere proprio il Palazzo di viale del Fante dove Franco Antoci potrebbe interrompere prima del termine la sua seconda legislatura se il partito (Udc o Partito della Nazione) dovesse chiamarlo per sostituire Peppe Drago su cui pende l'interdizione dai pubblici uffici. Ipotesi

non impossibile. Anche Nello Dipasquale in caso di elezioni anticipate dovrà scegliere se continuare a fare il sindaco o optare per altri lidi (da intendersi Regione). Ma l'accordo tra Innocenzo Leontini e Nino Minardo determina a viale del Fante una supremazia consiliare. Andiamo a vedere a questo punto la forza dei numeri: 8 per il Pdl (cassata la dizione Pdl lealista e Pdl Sicilia), 3 per l'area finiana, tre per l'Udc e un indipendente. Per il Pdl troviamo Gio-

vanni Occhipinti, Silvio Galizia, Salvatore Mandarà, Salvatore Moltisanti, Marco Nani, Giovanni Mallia, Ignazio Nicosia e Vincenzo Pitino; per l'Udc Bartolo Ficili, Salvatore Criscione ed Ettore Di Paola; per l'area dei finiani Enzo Pelligra, Giuseppe Colandonio e Sebastiano Failla ed a concludere l'indipendente Raffaele Schembari che lasciato l'Udc potrebbe avvicinarsi anche al Pdl. Scenari ferragostani che apriranno ed animeranno un dibattito estivo. (GN)

AMBIENTE. A schierarsi contro la proposta di realizzarla nella cava sono Udc, Pdl e le liste civiche Scicli, Tu e Idea di centro

Scicli non vuole una nuova discarica I partiti contrari all'ipotesi Truncafila

Per i rappresentanti politici «la città è pronta a rispondere in maniera forte e decisa contro scelte vessatorie e inopportune, penalizzanti per questo territorio già sfruttato e sofferente».

Pinella Drago

SCICLI

●●● Niente rifiuti a Scicli. Una convinta presa di posizione arriva da Udc, Scicli e Tu, Pdl ed Idea di Centro dopo le notizie, sempre più insistenti, della possibile individuazione di un nuovo sito nel territorio sciclitano da utilizzare come discarica per rifiuti. Le quattro forze politiche si dicono «preoccupate ed indignate rispetto a questa scelta — affermano in una nota —. Qualsiasi scelta "imposta" che individua Scicli come territorio vocato a "raccogliere" rifiuti sarà respinta al mittente. È solo il caso di ricordare che questo territorio, con grande senso di responsabilità, ha "subito" per un decennio il conferimento di rifiuti provenienti dall'intero comprensorio di Modica, Ispica e Pozzallo con gravi ripercussioni sotto il profilo ambientale ed economico. Oggi chi sceglie, sostituendosi alla comunità sciclitana, di penalizzare ulteriormente questo territorio particolarmente "vocato" per il turismo e riconosciuto Patrimonio Unesco, sottovaluta e sminuisce le molteplici potenziali-

tà di questo lembo di Sicilia. Per questi motivi la città è pronta a rispondere in maniera forte e decisa contro scelte vessatorie e inopportune, penalizzanti per questo territorio già sfruttato e sofferente». Non ci vuole la palla di vetro per capire che si fa riferimento al rischio di vedere calare dall'alto la destinazione della cava d'argilla di contrada Truncafila, alla lontana periferia della città proprio sulla strada interna che conduce a Ragusa ed a Santa Croce Ca-

merina, che sarebbe vista come discarica dove conferire rifiuti non solo dalla provincia iblea, ma da tutta l'isola vista la grande superficie della cava e la necessità di essere ripristinata. È chiaro, quindi, che si comincia a mettere le mani avanti per la salvaguardia del territorio. Ieri anche l'intervento del consigliere provinciale dell'Udc, Bartolo Ficili secondo il quale l'atto del presidente della Provincia (ricorrendo all'art. ex 191) Franco Antoci di ubicare a

San Biagio un'area di stoccaggio per il trasbordo dei rifiuti all'interno di tir per il successivo trasferimento a Motta Sant'Anastasia «è stato assunto senza tenere conto che la discarica non sarebbe stata ancora messa in sicurezza e, dal punto di vista politico-istituzionale, senza una previa consultazione dei rappresentanti istituzionali della stessa città di Scicli, mostrando uno scarso rispetto dei diversi ruoli e delle prerogative».^(*)(P.D.)

San Biagio Botta e risposta fra Ragusa ed Antoci

●●● Il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa, chiede la revoca della delibera dell'Ato Ragusa Ambiente che individua nella discarica una stazione di travaso per poi trasferirli a Motta Sant'Anastasia, e chiama in causa anche il presidente della Provincia al quale chiede «perché proprio pochi giorni prima di ferragosto ha scelto di emanare un'ordinanza di autorizzazione per l'approntamento e gestione di un'area di travaso di Rsu all'interno della discarica di contrada San Biagio». «L'ordinanza — replica Antoci — è stata firmata pochi giorni fa su richiesta dell'Ato Ambiente dopo opportuni sopralluoghi e riguarda l'utilizzo di San Biagio come base di trasferimento per 60 giorni per i rifiuti da destinare a Motta Santa Anastasia ed è limitata ai comuni del comprensorio modicano. Questo non implica l'apertura della discarica di San Biagio che resta chiusa prima dell'avvio delle opere di messa in sicurezza e non preclude a qualsiasi altra ordinanza».^(*)(GN)

SAGRA. L'appuntamento è giunto alla trentaduesima edizione

Giarratana festeggia la cipolla E nel finale si esibisce Alexia

GIARRATANA

●●● Importante appuntamento questa sera per l'Estate giarratanese con la «Sagra della cipolla» giunta alla sua XXXII edizione. Musica, cultura, degustazione, sport, spettacoli e folklore sono le carte vincenti di questo importante appuntamento della cittadina montana iblea organizzato dall'amministrazione co-

munale, del sindaco Pino Lia, in collaborazione con le imprese produttrici, la Provincia e la Regione. Per l'occasione saranno presenti Titti Bufardecì (assessore regionale all'agricoltura), Franco Antoci (presidente della Provincia) e vari assessori provinciali. A partire dalle 18 sarà possibile degustare i piatti tipici a base di cipolla come la fritta-

ta, le focacce, le crostate di marmellata e la pizza cipolla e tonno e patate. La serata, che coincide anche con la Festa della Montagna prevede tanta musica, divertimento e l'assaggio del gustosissimo torrione giarratanese. Alle 21 in piazza "13 Ottobre 1902" si esibirà "Alexia" in concerto.

(*GIBU*)

GIOVANNI BUCCHIERI

ACATE

«Mare da amare» Nuova tappa a Marina

●●● Seconda tappa del progetto «Mediterraneo, un mare da amare tra tradizione e cultura». Ad ospitare il "Villaggio del pescatore", la località di Marina di Acate. Degustazione soprattutto del cous-cous a base di pesce e altre prelibatezze che hanno messo in evidenza la bontà del pescato siciliano. Ad accogliere nel "villaggio del pescatore" i turisti e i residenti di Marina di Acate, l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, il presidente della Sogevi Giovanni Denaro e il sindaco di Acate, Giovanni Caruso. (*GN*)



MUSICA D'ESTATE SCANU IN CONCERTO

●●● È coperto dalla Provincia quello che si prospetta come l'evento di punta della stagione estiva, almeno per quanto riguarda l'intrattenimento e lo spettacolo: il 17 agosto farà tappa in Corso Umberto, "In tutti i luoghi tour 2010" di Va-

ferio Scanu. Il giovane vincitore dell'ultimo Festival di Sanremo, con la canzone "Per tutte le volte che", arriverà nella città della Contea dopo l'esibizione di Leonforte, in provincia di Enna, il giorno prima.

(COB)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Pdl, grandi manovre Nasce l'«asse» Leontini-Minardo

● Incardona, che ha scelto di seguire Gianfranco Fini, è diventato un alleato. Dibennardo verso la «Soaco»

Il «patto» sancito tra Innocenzo Leontini e Nino Minardo apre nuovi scenari all'interno del Centrodestra ibleo. Hanno assunto la «leadership» del Pdl in provincia.

Gianni Nicita

●●● L'accordo del centrodestra per l'elezione del presidente dell'Asi apre scenari nuovi e "rivoluzionari" nel Pdl.

E così **Innocenzo Leontini** e **Nino Minardo**, il primo deputato regionale ed il secondo nazionale, hanno deciso di stringersi la mano da galantuomini e di iniziare una nuova "vita politica provinciale". Basta liti ed attacchi sui giornali. Ora c'è una collaborazione. Insomma, Minardo e Leontini hanno deciso di assumersi la leadership del Pdl in provincia. È un accordo "prezioso per il territorio e utile per la politica della provincia di Ragusa" si sono detti entrambi al termine del "faccia a faccia" di ieri mattina. E gli altri? **Nello Dipasquale**, **Giovanni Occhipinti**, **Girolamo Carpentieri**, **Salvo Mallia**, **Piero Mandarà** faranno parte del grande progetto del

Pdl. Insomma, Leontini e Minardo hanno deciso di costruire un patto forte per la provincia di Ragusa. Ed Incardona? A questo punto con la scelta di seguire **Gianfranco Fini** diventa un alleato del Pdl. È stato il Consorzio Asi a sancire questo accordo che adesso porterà entrambi nel tavolo politico provinciale, che dopo la pausa estiva dovrà per forza tornare a riunirsi, fare la voce grossa in forza dei numeri. Pensare che a viale del Fante con otto consi-



AL «**CONSORZIO
UNIVERSITARIO**»
TROVEREBBE POSTO
CALOGERO TERMINI

glieri su 14 (incluso **Raffaele Schembari** che è indipendente) della maggioranza l'asse Leontini-Minardo, cioè il Pdl, ha il 57% dei consiglieri tra cui il presidente del Consiglio **Occhipinti**. Poi, ci sono i tre assessori **Carpentieri**, **Mallia** e **Mandarà** sempre pronti nella vita amministrativa. Un patto "forte" per

gli alleati, primo fra tutti l'Udc che mercoledì con l'elezione del presidente dell'Asi ha avuto quello che doveva avere. Adesso **Consorzio Universitario** e **Presidenza Soaco** sono del Pdl. E **Leontini** e **Minardo** hanno già pronto un piano da perfezionare con **Calogero Termini** al **Consorzio Universitario** e **Rosario Dibennardo**, presidente della **Federalberghi**, alla **Soaco**. Ma il patto provinciale (entrambi non si faranno coinvolgere dalle vicende regionali e nazionali) serve per affermare sul territorio l'egemonia del **Popolo della Libertà**. Non è un terremoto ferragostano, non è un tentativo di conciliare le due cose. Entrambi sono arrivati alla conclusione che il Pdl deve crescere e deve avere una leadership.

I due deputati hanno deciso che il Pdl non può fare più regali a nessuno e le liti da qualche anno tra i due esponenti in vista di imminenti elezioni anticipate potrebbero indebolire il partito. **Leontini** e **Minardo** pensano che gli altri devono essere il coronamento della grande famiglia per andare ad occupare le posizioni nelle varie istituzioni della provincia. (L'GN)

«Assumere tutti i precari»

Ragusa. Salvatore Terranova (Cgil) sollecita il Consorzio universitario ibleo per chi è rimasto fuori

Si è chiusa con la sottoscrizione dei contratti a tempo indeterminato la prima fase del processo di stabilizzazione delle 29 unità che, avendo presentato la domanda, hanno partecipato al bando di selezione pubblica, con cui il Consorzio universitario intendeva assumere tutte le 51 unità che da diversi anni vi lavorano con contratti a termine. «Si è chiusa, per la Cgil - sostiene il segretario federale Salvatore Terranova, che ha seguito tutto il percorso e che ieri ha inviato una nota al presidente del cda e ai componenti del consiglio - soltanto la prima parte. Ora dovrà essere aperta la seconda fase che dovrà riguardare le restanti 22 unità, le quali, esprimendo loro perplessità, non hanno aderito al bando proposto. Il sindacato sin qui ha proposto possibili rimedi all'originaria imposta-

zione del regolamento e del relativo bando per far sì di determinare un clima favorevole all'obiettivo che si prefiggeva il consorzio e il sindacato medesimo, cioè quello di assumere tutti gli aventi diritto. Senza voler entrare nel merito delle scelte fatte; senza avere alcuna intenzione di valutare i comportamenti, né quelli del consorzio né quelli delle 22 unità; senza voler più analizzare i fatti e i risvolti che hanno portato alla scelta rappresentata dal preferire la selezione pubblica ad altre forme di stabilizzazione; senza voler richiamare scelte passate e conmetterle con quelle presenti consumate, il dato oggettivo, oggi, è quello rappresentato dal fatto che, in provincia di Ragusa, quello del Consorzio è l'unico piano di stabilizzazione che sta avendo un approdo incompleto, con 22 ex-di-

pendenti, che, per ragioni loro, non hanno condiviso la scelta del consorzio e si sono tirate indietro chiedendo altro. Al di là di tutto, il fatto rilevante è che siamo ad una stabilizzazione che abbraccia il 60% del personale che ne aveva i requisiti. Ed è un fatto che dovrebbe far riflettere, attenzione, non solo i lavoratori che si sono autoesclusi ma anche il consorzio medesimo. E dovrebbe far riflettere il fatto che sin qui si sono incarnate due rigidità: da un lato, quella del consorzio che si è vista e toccata con mano in alcuni momenti della trattativa che poi si è tradotta in alcuni elementi, contestati, del regolamento e del bando e, dall'altro, quella dei lavoratori i quali non hanno colto i tratti di qualità e di tutela garantiti dalla selezione pubblica».

G. L.

Ato Ambiente Mentre proseguono le indagini della Procura di Ragusa e della Guardia di Finanza sui loro contratti

Dieci co.co.pro.: «E ora assumeteci»

I sindaci si irrigidiscono e chiedono l'interruzione di questi rapporti di lavoro

Alessandro Bongiorno

Mentre la Procura di Ragusa e la Guardia di Finanza proseguono le indagini sulle assunzioni effettuate dall'Ato ambiente, dieci lavoratori con contratto co.co.pro. hanno chiesto che sia loro riconosciuto il rapporto di lavoro dipendente. In tutto i lavoratori con contratto co.co.pro. che prestano la loro opera per progetti dell'Ato sono 19. La società consortile ha già nominato un legale, l'avvocato Salvatore Campanella, per opporsi alla richiesta dei lavoratori. Il presidente del collegio dei liquidatori, Fulvio Manno, ha anche inviato delle lettere ai lavoratori con le quali precisa i contorni della loro collaborazione e li sollecita nel limitarsi a rispettare in modo scrupoloso i loro contratti.

Ancora più drastica la posizione assunta dai sindaci che vogliono assolutamente evitare che l'Ato si trasformi in un carrozzone e, soprattutto, distolga le poche risorse disponibili da quelli che sono i suoi delicati compiti istituzionali. Più di un sindaco ha, infatti, chiesto al collegio dei liquidatori di verificare se sussistano inadempimenti tali anche da giustificare l'interruzione del rapporto di collaborazione.

I liquidatori, che solo da poche settimane hanno preso in

mano la gestione dell'Ato, non hanno potuto non notare, come riferito in assemblea dei soci, che molti progetti appaiano assai vaghi («Uno - ha precisato Manno - è illustrato con solo cinque parole e in un rigo soltanto») e, come, prima del loro avvento, non è da escludere che a questi lavoratori siano state assegnate mansioni tali da esorbitare rispetto al progetto loro affidato.

Tiene intanto banco la polemica innescata a Scicli sulla creazione, all'interno dell'impianto di San Biagio, di una piazzola



Fulvio Manno:
«La piazzola di trasferimento della discarica di Ragusa creata in modo illegittimo»

zola per la raccolta dei rifiuti, prima del loro trasferimento, a bordo di mezzi idonei, nella discarica di Motta Sant'Anastasia. Una piazzola simile è stata creata anche all'interno della discarica di Vittoria e raccoglie i rifiuti dei comuni ipparni, destinati da due giorni, anche in questo caso, a Motta Sant'Anastasia. Sino all'inizio della settimana, questa operazione (che riguardava solo i comuni del comprensorio modicano) si è effettuata nella di-

scarica di Ragusa, con procedure che lo stesso presidente dei liquidatori non ha esitato a definire illegittime. A Ragusa, infatti, non erano stati rispettati gli adempimenti previsti dalla legge e, per quasi due mesi, questa operazione si è svolta con modalità alle quali è oggi difficile dare una spiegazione.

Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha replicato ieri al deputato regionale Orazio Ragusa (Udc) e al capogruppo dello stesso partito, Bartolo Ficili. Antoci ha ribadito che la creazione della piazzola non ha nulla a che vedere con la riapertura della discarica di San Biagio.

Ma c'è di più. I gruppi consiliari al comune di Scicli di Udc, Pdl, Scicli e tu, e Idea di centro si dicono «indignati» rispetto all'inserimento della ex cava di Truncafila tra i siti idonei a realizzare una discarica provinciale. Dicono no alla discarica, sottolineando la vocazione turistica del territorio e il riconoscimento Unesco.

Ma a Ragusa, il riconoscimento Unesco (18 siti e l'intero centro storico tutelati!) convive benissimo con la discarica e, da quasi sessant'anni, con l'estrazione del petrolio. L'Udc rischia invece di identificarsi come il partito del no a tutto: no alla discarica, no alle trivellazioni, no al parco degli Iblei, no al piano paesaggistico... ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Regione Il leader del Pdl-Sicilia dà una lettura elettoralistica alle ultime prese di posizione del governatore

Miccichè: Lombardo pensa già al voto

Ma al contempo lo invita ad andare avanti come fa esplicitamente Bufardeci

Michele Cimino
PALERMO

«Tutta manfrina, in vista della imminente campagna elettorale». Così, in estrema sintesi dal blog di Gianfranco Miccichè è stato liquidato l'aut aut posto dal presidente della Regione Raffaele Lombardo al leader del Pdl-Sicilia, invitato a scegliere tra il Pdl e il costituendo quarto governo regionale. «Per il presidente della Regione - si legge, infatti, nel blog di Miccichè a commento delle ultime prese di distanza di Lombardo dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e dal Pdl - si tratta di un cambio repentino di strategia comunicativa, acquiescente e comprensiva prima, aggressiva e risoluta adesso. Da profondo conoscitore delle cose politiche, ha fiutato aria di elezioni e deve, per questo, alimentare quello che rappresenta il core business del suo movimento, cioè il Sud. Rivendicare più attenzione, criticare quanto non fatto, ergersi a paladino del meridione, serrare le fila del suo elettorato, cercando di aumentare i consensi. Tutto legittimo, normale».

Se non è un invito ad andare avanti, poco ci manca. D'altronde, le ideologie politiche, in tempo di crisi economica, non sono commestibili. È quanto afferma in sostanza uno dei maggiori rappresentanti del Pdl-Sicilia nella giunta Lombardo, l'assessore regionale alle Risorse agricole Titti Bufardeci. «Bisogna avere il coraggio - ha dichiarato proprio ieri, anche lui a commento dell'intervento di Lombardo sul governo delle riforme - di andare oltre le intese politi-

che. La drammatica crisi economica che la Sicilia deve affrontare - ha spiegato - potrà essere superata soltanto con la buona volontà, di chi ci sta e di chi ci crede. Tocca alla politica, ma anche alle parti sociali, ai sindacati, al mondo del lavoro e delle imprese imprimere un segno di svolta».

«Abbiamo di fronte - ha aggiunto - ancora più di metà legislatura. È un tempo prezioso che non possiamo sprecare in rendite di posizione politica o insensibilità. Gli steccati ideologici, i pregiudizi di parte o di partito

non servono a risolvere i tanti problemi dell'agenda politica siciliana. Saremo giudicati per la capacità di imprimere una svolta seria e definitiva e di compiere le riforme necessarie per dare alla Sicilia un volto organizzativo e sociale moderno e competitivo».

E non la pensa diversamente il segretario regionale della Cisl Maurizio Bernava, secondo cui occorre definire subito «entro e non oltre settembre, col concorso delle parti sociali», un piano strategico triennale per lo sviluppo. Per Bernava, la vera svol-

ta passa per una «generale assunzione di responsabilità. La Cisl più volte, nelle scorse settimane ha indicato la redazione di un piano strategico per lo sviluppo per il prossimo triennio, come via maestra per dare speranza alla Sicilia di superare la vera, drammatica crisi che l'attanaglia: quella economica e sociale. Per l'elaborazione e l'attuazione di un tale piano, assieme alle associazioni imprenditoriali e dei lavoratori che ci stanno, la Cisl non si risparmierebbe in termini di idee, proposte e contributi. Ma per superare la crisi economica e sociale più difficile dal dopoguerra, bisogna che la politica ascolti e soprattutto prenda in considerazione come risorsa autonoma e intelligente dell'Isola, le realtà rappresentative del lavoro e dell'impresa».

«Appreziamo il richiamo dell'assessore Bufardeci - ha aggiunto - ma ci aspetteremmo che un vero e proprio appello di disponibilità lo faccia, nella stessa direzione, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Il governatore conosce bene, e da tempo, le proposte della Cisl siciliana. Per la Cisl è necessaria una generale assunzione di responsabilità per far fronte alla gravità economica e al declino della Sicilia. Per la Cisl è sbagliato pensare a nuove avventure elettorali. La Sicilia ha bisogno che tutta la giunta regionale, tutti i partiti e l'intera Ars, con il confronto e il supporto delle parti sociali, definiscano entro e non oltre settembre, un piano di sviluppo per il superamento della crisi, concentrato su poche priorità strategiche intorno alle quali recuperare il tempo perdu-

to e le ingenti risorse sprecate».

A giudizio del segretario regionale della Cisl, «si avrebbe una vera svolta, al di là dei vuoti riferimenti a generiche riforme, se tutte le forze politiche, sociali, d'impresa e gli enti locali si ritrovasse a realizzare una nuova azione politica e amministrativa capace di affrontare fino alla scadenza dell'attuale legislatura, in modo trasparente e senza equivoci, la riprogrammazione e rimodulazione dei fondi Ue ed extra-regionali; la rivisitazione del documento che regola gli investimenti dei Fondi Fas, e il superamento della pratica della distribuzione a pioggia delle risorse disponibili per le politiche sociali e gli incentivi alle imprese».

«Sono priorità - ha precisato Bernava - che coincidono con il dramma di una comunità sfiduciata, e con la crescente emergenza sociale. Per questo tutte le risorse vanno concentrate in progetti coerenti e di ampio respiro, che offrano incentivi mirati all'attrazione di investimenti produttivi legali e duraturi; che ammodernino le infrastrutture, i servizi e le reti; che potenzino le tutele sociali coniugando la qualità ed efficacia della spesa con la lotta agli sprechi e la riorganizzazione dei servizi alle comunità».

«Sarebbe una sfida - ha concluso - per tutti siciliani di buona volontà, nel segno del superamento dei rituali lenti e incomprensibili di una politica chiusa nelle proprie stanze che, mentre continua a riflettersi allo specchio, perde la consapevolezza del dramma sociale che esiste fuori dalle proprie porte». ◀

SICILIA. Assistenza ai più disagiati

Pronto il bonus per 21 mila famiglie povere

CATANIA. L'assessore regionale alla Famiglia, politiche sociali, lavoro Lino Leanza ha presentato ieri il decreto con il quale si assegnano le risorse ai 55 distretti socio-sanitari per il relativo bonus sociosanitario. Saranno 22 milioni e 378 mila euro che andranno a saldo per l'attuazione dell'intervento buono sociosanitario 2009, più una quota aggiuntiva di 9 milioni e 640 mila euro attingenti dal fondo nazionale Politiche sociali. Si darà così copertura alle quasi 21 mila richieste giunte attraverso i distretti. «Un'azione delicata e dedicata - spiega Leanza - a sostegno delle famiglie siciliane, alla luce di un quadro congiunturale difficile e certificato anche dai più recenti rapporti statistici».

Il buono socio-sanitario è finalizzato a rafforzare gli interventi socio-sanitari e socio-assistenziali a domicilio a soggetti in difficoltà, come delle persone non autosufficienti, per favorirne la permanenza in famiglia, attraverso piani di presa in carico.

In particolare, è prevista l'erogazione alle famiglie di persone non autosufficienti, anziane o malate, con reddito Isee inferiore ai 7 mila euro annui, di un buono da 1.700 euro per ciascuna delle 21 mila domande pervenute. La somma servirà per acquistare voucher di servizi di assistenza o sarà elargita, se richiesto, in forma di assegno. I decreti sono già esecutivi e le famiglie già ai primi di settembre riceveranno il bonus attraverso i relativi distretti sociosanitari. «Siamo vicini alle famiglie, vicini a chi soffre, vicini a chi non arriva a fine mese», spiega l'assessore Leanza. «A tutte queste persone vogliamo dire che la Regione c'è, non a parole, ma con i fatti, con interventi chiari e concreti come questi, che danno risposte a ventunomila famiglie».

A settembre comunque gli uffici predisporranno una nuova circolare che delibererà lo stanziamento di ulteriori 34 milioni di euro per il buono, che presto sarà obbligatoriamente erogato in forma mista (assegno più servizi) per avere certezza che l'intervento vada effettivamente buon fine per il destinatario.

SERVIZIO CIVILE, A BREVE I BANDI

Sono 104 i soggetti individuati dall'assessorato regionale alle Politiche Sociali presso i quali 1.443 giovani siciliani tra i 18 e i 26 anni potranno svolgere il servizio civile. Rispetto al 2009, diminuisce il numero degli enti iscritti all'albo, mentre aumenta del 30% il numero dei progetti presentati, avviando in Enti, Comuni e associazioni questa esperienza di vita formativa. I bandi entro fine ottobre. Ben 5.092 i volontari in graduatoria, a fronte dei 1.443 che saranno ammessi a beneficiare dei bandi.

Le cifre. Saranno distribuiti 31 milioni. A settembre altri 34

Ars La riforma è in vigore

Camere Commercio Il nuovo ordinamento privilegia le professioni

PALERMO. È stato pubblicato ieri sulla Gurs il nuovo ordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Il provvedimento è stato pubblicato con decreto del presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, su proposta dell'assessore regionale alle Attività Produttive, Marco Venturi.

«Attraverso questo regolamento di attuazione, in ottemperanza della legge regionale n° 2 marzo 2010, n. 4 approvata dall'Ars, il sistema camerale siciliano - spiega l'assessore regionale alle Attività Produttive, Marco Venturi - si adegua alla normativa nazionale»

Tra i punti più qualificanti certamente il passaggio che prevede una nuova modalità per la composizione dei consigli camerali. «All'interno degli organismi - prosegue Venturi - non ci sarà più posto per la politica, rappresentata dalle Province Regionali, e ci sarà invece un rappresentante del mondo delle professioni».

Le Camere di commercio della Sicilia vengono adesso definite «autonomie funzionali»: provvedono, in sostanza, a sostenere il proprio bilancio attraverso il controllo diretto delle entrate e delle uscite. Mentre la Regione, attraverso l'assessorato regionale delle Attività Produttive, mantiene il controllo e la vigilanza. «A settembre insiederemo un tavolo tecnico - annuncia l'asses-

sore - per affrontare l'annosa questione del personale in quiescenza del sistema camerale. Inviteremo le Camere di commercio, Unioncamere e assieme dovremo trovare una soluzione. Infatti, attualmente questo personale viene pagato con fondi delle Camere che, proprio per questa ragione, hanno poche risorse per attuare una vera politica di promozione e marketing in favore del territorio e delle imprese associate».

«Desidero ringraziare l'assessore Venturi per essere riuscito a varare anche il regolamento attuativo che consente, alla Regione siciliana di avere la sua legge di riforma sulle Camere di commercio, adeguandosi alla legge nazionale», afferma Roberto Helg, presidente della Camera di commercio di Palermo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La polemica

No al voto, il Pdl avverte Napolitano “In piazza se spuntano governi tecnici”

Bossi: stimo il Presidente, ma con questo casino servono le urne

GIANLUCA LUZI

ROMA — In un Pdl che già si sente in campagna elettorale sull'onda della guerra con Fini, la forte «inquietudine» e la preoccupazione per il «vuoto» politico che il presidente della Repubblica ha manifestato in un'intervista all'*Unità*, hanno provocato una forte irritazione. Le parole con cui il capo dello Stato ha detto no alle elezioni anticipate e alla guerra contro il presidente della Camera, hanno messo in chiaro allo stato maggiore berlusconiano che la strategia del premier: crisi, ricorso alle urne e plebiscito, non è condivisa dal Quirinale. Ecco quindi che tutto il Pdl si trincerò dietro un no ai governi tecnici o di transizione - anche se il capo dello Stato non ne ha fatto cenno nell'intervista all'*Unità* - arrivando con il capogruppo Cicchitto a minacciare il ricorso alle manifestazioni di piazza. L'opposizione plaude invece all'altofà di Napolitano (anche se Di Pietro dice che è fuori tempo) e con Bersani ricorda a Berlusconi il dovere di rispettare la Carta «fino a quando non avrà fatto la Costituzione di Arcore». Bossi, ormai convertito alle elezioni anticipate, non vede un futuro per la legislatura: nella maggioranza si è creata una situazione

Anche Di Pietro critica il Quirinale: parole fuori tempo, è un intervento a gamba tesa

ne che «temo sia difficile da sistemare», quindi «non riesco a capire come si possa andare avanti per qualche anno in un casino del genere». Di conseguenza «andare alle elezioni è naturale quando il governo non funziona più». Il capoleghista si dice convinto che Napolitano «di cui ho stima, non farebbe niente per mettersi contro la volontà popolare, tanto non serve a niente mettere assieme cose che non stanno assieme». Quanto ai rischi per il vuoto di governo, «dipende da che cos'è un vuoto di governo. Un vuoto di governo potrebbe anche essere che c'è una maggioranza spaccata, che non riesce a combinare niente». Bossi - che ha annunciato: «Vedrò, Berlusconi il 25 agosto a casa sua sul lago» - minimizza il pericolo di una speculazione economica contro l'Italia in campagna elettorale: «La speculazione potrebbe avvenire anche se ci fosse un governo che non funziona, che non riesce a funzionare, allora sì che diventa grave. Io so che l'economia sta andando abbastanza bene, quindi non c'è un pericolo immediato di aggravamento della crisi. Mi pare che piano piano, grazie al governo, grazie a Tremonti, si sia un po' stabilizzata. Quindi, se si volesse andare alle elezioni, questo è un momento meno pericoloso di altri momenti». Con l'intervista di Napolitano si intreccia anche

quella del presidente del Senato al *Corriere della Sera*. Schifani esclude che la crisi della maggioranza possa portare a un governo tecnico. Parole che sembrano proprio un controcanto a quelle del capo dello Stato e infatti tutto il Pdl le prende come riferimento per contrastare lo stop di Napolitano. Proclama Cicchitto: «Non sono per niente condivisibili le ipotesi di governi tecnici e di go-

verni di transizione. Si tratterebbe di manovre di Palazzo. Qualora decollassero operazioni di questo tipo - avverte il capogruppo del Pdl - sarebbe legittimo sviluppare le più incisive manifestazioni politiche, in Parlamento e nel Paese». Gli fa eco il coordinatore del Pdl Bondi che - riferendosi al pericolo di una campagna elettorale quando la crisi economica è ancora in corso - sostiene

che «in una situazione di perduranti difficoltà economiche, è meglio il ricorso al voto piuttosto che la paralisi politica». Così come, per Bondi, «appare evidente a tutti che le uniche campagne di destabilizzazione che si conoscano da anni hanno di mira il presidente del Consiglio e il suo partito, senza che nessuno mai lo abbia denunciato con la necessaria forza». Diversamente dal Pdl,

il Fli approva le parole del capo dello Stato e accusa il Pdl e «il delirio calunniatorio del giornale della famiglia Berlusconi», di «alimentare questa irresponsabile campagna». Per questo, sostiene il Fli, «è facile capire chi gioca allo sfascio e vuole trascinare il Paese in una ulteriore avventura elettorale nel più assoluto disprezzo dell'interesse nazionale».

LA REPUBBLICA

Altro che candidato premier, nel 2013 si eleggerà anche il successore del presidente Napolitano

Fini ha un obiettivo. Il Quirinale

Il fedelissimo Granata svela la strategia del leader di Fli

DI MARCO BERTONCINI

Fino a ieri c'era soltanto qualche accenno, per lo più come ipotesi sul destino ultimo di Gianfranco Fini e sui motivi del suo comportamento dopo la fondazione del Popolo della libertà. Ieri, una frasetta dell'immarcescibile Fabio Granata ne ha dato la conferma ufficiale.

L'attuale presidente della Camera punta al Quirinale.

In una delle tante interviste concesse da Granata, che ormai anche i più volenterosi notisti politici stentano a seguire, il parlamentare finiano, punta di diamante dei duri più duri, al giornalista de *La Stampa* che, piuttosto stupito, gli chiedeva conferma sull'ipotesi di un'alleanza tra Fini e Nichi Vendola (sic), così chiariva: «Non sa-



Gianfranco Fini

rebbe necessariamente Fini il candidato premier. Nel prossimo parlamento si eleggerà anche il capo dello Stato». Ordunque, Fini ambisce a sottrarre all'odiato antagonista (fino a ieri di partito, oggi di parlamento, domani appunto concorrente per il Colle) il vertice dello Stato.

La via indicata da Granata è all'apparenza semplice. Si concorda con tutte le opposizioni (fra l'altro, alle Camere non c'è bisogno di scomodare i vari Vendola, Oliviero Diliberto e compagnia di verdi, socialisti e gruppuscoli,



Fidelissimo di Fini, Fabio Granata

tutti divenuti loro malgrado extraparlamentari) l'affossamento del governo Berlusconi, s'insedia un gabinetto che riveda la legge elettorale (anche Antonio Di Pietro è d'accordo); si va alle elezioni con un fronte antiberlusconiano il più possibile ampio; si vince la battaglia delle urne; si fa un nuovo governo e si porta Fini al Quirinale, nel 2013. Le difficoltà le può vedere chiunque, anche se non passa le proprie giornate su un divano di Montecitorio.

Tuttavia, l'essere venuto allo

scoperto, indicando un'alleanza opposta a quelle cui il Movimento sociale italiano prima, Alleanza nazionale poi, hanno aderito dal '94 a ieri, è significativo.

Il fatto è che ormai troppo spesso Granata, come gli altri esponenti di rottura del Fli, se ne esce con dichiarazioni che alle orecchie degli elettori di centro-destra suonano raccapriccianti. E a questo punto, probabilmente, anche alle orecchie degli elettori di sinistra.

—● Riproduzione riservata —

Le reazioni

La denuncia di cattolici e industriali "Questo governo dimentica i problemi"

Marcegaglia, l'Osservatore e l'Avvenire in sintonia con Napolitano

EMANUELE LAURIA

ROMA — Il fronte comune dei cattolici e degli industriali. Contro le «rese dei conti» nel centrodestra, contro lo «spettacolo indecoroso di accuse, insulti, minacce e dossier». E a favore di un «sussulto di responsabilità». L'attacco più duro, per maggioranza e governo, arriva da Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria che urla il suo «basta!» dalle colonne del *Sole 24 ore*. E, nel punto più alto dello scontro fra Berlusconi e Fini, chiede il «ritorno urgente a un clima di serietà e rispetto istituzionali». Il governo, dice la Marcegaglia, con tre voti di fiducia ricevuti (le elezioni politiche, europee e regionali) «aveva un'occasione d'oro per amministrare e riformare. Invece al Paese vengono presentati conflitti personali, battaglie mediatiche senza esclusioni di colpi. E non c'è un programma di lungo periodo, una strategia». La Marcegaglia addita una classe diri-



Emma Marcegaglia

gente del centrodestra «prigioniera delle sue polemiche». E boccia l'ipotesi di ritorno alle urne: «Ma vogliamo scherzare? A meno di tre anni di elezioni anticipate del 2008? Nel mezzo della più grande crisi dal 1929 il Paese pretende stabilità». Parole apprezzate dall'ex ministro del Pd Cesare Damiano e dal viceministro finiano Adolfo Urso: «Chi grida al voto al voto è un irresponsa-

Nel Paese sento crescere rabbia per una classe politica che non sa decidere. Il governo ha avuto tre voti di fiducia dal Paese: politiche, europee, regionali. Ma li ha spreca-

bile». Ma Maurizio Gaspari (Pdl) parla di «strumentalizzazioni della sinistra».

L'intervento della Marcegaglia segue quello del suo predecessore in via dell'Astronomia, Luca Cordero di Montezemolo, che aveva criticato Berlusconi e suscitato l'ira del Pdl. Il sospetto di una prossima discesa in campo del numero uno della Ferrari viene respinto in una nota dell'asso-

ciatione «Italia Futura»: «Nulla in Italia viene letto come una volontà civile per il bene del Paese, ma solo come qualcosa che miri a interessi e strategie personali».

Risuona l'allarme Paese. Ed è rilanciato oltre Tevere. L'*Osservatore Romano* - che aveva evitato negli ultimi 15 giorni di dar conto di fatti politici - fa sue le parole del capo dello Stato in un articolo dal titolo: «Napolitano sollecita risposte ai problemi dell'Italia». Il quotidiano della Santa Sede cita l'esortazione del presidente della Repubblica ad «abbassare i toni». Perché il Paese non ha bisogno «di rese dei conti e annunci minacciosi nell'arena politica». Il messaggio che arriva dal Vaticano è chiaro. E Marco Tarquinio, il direttore dell'*Avvenire*, auspica «una bella rottura del tempo»: «Non sarebbero male acquazzoni che lavino nubi velenose, polveroni propagandistici e sudaticce presunzioni polemiche».

• 110 • 14 AGOSTO 2010 • REPUBBLICA